



Per MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2024 mercoledì della prima settimana di Avvento

VANGELO: Mt. 15,29-37

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

Ecco la bella notizia del vangelo di oggi: il Dio che Gesù incarna, e che rende visibile e concreto attraverso le sue parole e le sue azioni
“sente compassione per la folla”

Lui è l'amico fedele che partecipa alle nostre vicende quotidiane: gioisce per i nostri successi, soffre per le nostre sconfitte, vive con “passione” e senza limiti il suo rapporto con noi fino alla morte in croce, momento supremo e decisivo della sua vita che si fa dono-offerta per tutti e per ciascuno di noi.

Questo Dio, che offre con generosa “passione” la sua vita, nell'Eucaristia continua ad essere ancora pane che si moltiplica per “sfamare” tutti, presenza di compagnia rassicurante, verità che, se vissuta, dà senso alla nostra vita.

Nutriti da questo pane, incontriamo un Dio che ci impegna a liberarci dal pensare solo a noi stessi, ai nostri problemi e alle nostre difficoltà, chiusi nel nostro piccolo mondo senza riferimento a nessun altro; ci fa rifuggire da una religiosità di facciata,

che si riduce a spazi sempre più ridotti e ingessati di riti staccati dalla vita e pertanto lontani da Dio e dagli altri uomini.

E ci sentiamo provocati perché noi, il Corpo di Cristo, saremo “veri” solo se ripresentiamo questa “passione” attraverso il dono di noi stessi, solo se avremo il coraggio di “spendere” la nostra vita per gli altri.

Così porteremo presenza e consolazione a tanti cuori affranti dal dolore e dalla miseria e doneremo speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio della solitudine.

Grazie, Signore, perché sempre ti poni accanto a noi con “passione”.

Desideriamo che la “compassione” diventi anche il nostro modo di essere accanto ad ogni persona con la quale ci fai condividere la quotidianità.

Aiutaci a far sì che le nostre mani non rimangano chiuse in pugni di egoismo con il rischio di non stringere nulla, ma siano, come le tue sulla croce della tua offerta, sempre stese e felici di donare. Amen.

Buona giornata e buon cammino di avvento.

Con affetto.

Don Sandro